

S. Pio da Pietrelcina (memoria)

VENERDÌ 23 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte,
Cristo, Agnello
inviato dal Padre
a far nuovi
la terra e il cielo.
Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona
per sempre l'invito:
«Le mie orme seguite,
e cercate sopra tutto
il regno di Dio».
Non la morte
o il dolore o la spada*

*separarci potrà dal tuo amore;
non la notte del dubbio
può spegnere questo fuoco
acceso nel mondo.*

*Sei tu, Cristo,
la gloria dei santi,
ricompensa già ora
e per sempre per chi cerca
il tuo volto nascosto
nella storia
dell'ultimo uomo.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:

sulle mie labbra
non c'è inganno.

Dal tuo volto
venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,

provami al fuoco:
non troverai malizia.

Tieni saldi i miei passi
sulle tue vie
e i miei piedi
non vacilleranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato [...], venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (*Lc 9,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei il Cristo di Dio!**

- Concedi a tutti gli uomini di rispondere della loro vita.
- Concedi ai credenti di rispondere alla tua chiamata.
- Concedi ai poveri di accogliere il tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato per annunciare ai poveri il lieto messaggio,
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al sacerdote san Pio (da Pietrelcina) di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione, concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di giungere felicemente alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 3,1-11

Dal libro del Qoèlet

¹Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. ²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. ³Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costru-

ire. ⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. ⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. ⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. ⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. ⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. ⁹Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica? ¹⁰Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino. ¹¹Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

¹Benedetto il Signore, mia roccia,

²mio alleato e mia fortezza,

mio rifugio e mio liberatore,

mio scudo in cui confido. **Rit.**

³Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?
Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?
⁴L'uomo è come un soffio,
i suoi giorni come ombra che passa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. ²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i nostri doni nel ricordo di san Pio da Pietrelcina e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

«Ecco io sono con con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione alla tua mensa, Signore, ci disponga alla gioia dell'eterno convito, che san Pio da Pietrelcina ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ogni momento

Il celebre passo del Qoèlet sul tempo riservato ad ogni cosa sotto il cielo sembra inquadrare l'avventura del vivere dentro la cornice di un sicuro fatalismo. Tutto appare già disposto e previsto, in una struggente alternanza. Ogni cosa ha già la sua collocazione: le lacrime e i sorrisi, fortuna e sfortuna, pace e guerra. Per ogni cosa e per il suo contrario esiste un tempo previsto e prestabi-

lito: «Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato» (Qo 3,1-2).

Assumendo l'universo musicale come sfondo metaforico, l'immagine potrebbe risultare meno drammatica e più comprensibile. Come se il sapiente di Israele non dicesse altro che lo spartito della storia è stato realizzato bene: la partitura è completa in tutte le sue parti; non ne manca nessuna all'appello. Ma la riflessione dell'Ecclesiaste si spinge oltre quanto potremmo essere tutti disposti a sottoscrivere serenamente, con un pizzico di realismo. Riferendosi all'intelligenza e alla provvidenza di Dio, l'autore sacro dichiara che ciascuno di noi non può che osservare solo una misura alla volta di questo grandioso spartito musicale: quella misura che è chiamato personalmente a eseguire con lo strumento della sua vita. Tuttavia nessuno è in grado di cogliere la visione d'insieme della composizione intera, se non Dio solo: «Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine» (3,11).

Questo invalicabile confine di non conoscenza, se da un lato può generare ansia, dall'altro può dischiudere un orizzonte di grande speranza per ciascuno di noi, perché ci sgrava dalla preoccupazione di dover conoscere e controllare i tempi in cui il disegno

della nostra vita si compie. Le cose più importanti, infatti, non sono quelle che pianifichiamo o acquistiamo con sforzo e fatica, ma quelle che accadono. Come il nascere e il morire, l'innamorar-si o il rimanere soli, l'essere sani o l'ammalarsi. Proprio questo tipo di sguardo il Signore Gesù è in grado di custodire nei confronti delle cose, ogni volta che il vangelo lo raffigura in momenti di silenziosa comunione con il Padre: «Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare» (Lc 9,18). Al termine di questa fervida preghiera, i discepoli vengono raggiunti da una domanda inaspettata, con la quale Gesù prova a verificare non tanto la propria identità ma la capacità dei Dodici di saper accogliere la sua regalità divina oltre le loro aspettative: «Ma voi, chi dite che io sia?» (9,20). La risposta di Pietro, pronta e teologicamente corretta, non viene infatti in alcun modo applaudita da Gesù, ma subito consegnata al vaglio di una storia – e di una logica – che deve ancora compiersi attraverso il mistero pasquale: «Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno» (9,21).

Il Figlio di Dio, con la severità di un cuore addestrato alla serietà dell'amore, insegna ai discepoli a non risparmiare mai la fatica di guardare l'orizzonte per iscrivere il futuro imminente nel quadro drammatico della storia di salvezza. Ogni momento non va interpretato alla luce delle sue premesse, ma in vista delle promesse di Dio a cui può aprirsi: «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (9,22). Nel cuore

del Signore Gesù le parole del Qoèlet sono diventate una memoria aperta a Dio e alla sua capacità di ricondurre a sinfonia qualsiasi alternanza di suoni opposti, qualunque provvisoria cacofonia di morte e vita: «[C'è] un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace» (Qo 3,8).

Signore Gesù, nel momento delle dissonanze tra la vita reale e le nostre attese noi perdiamo l'equilibrio, oltre che la tua voce. Noi abbiamo bisogno di stabilità e non riusciamo a decifrarla nel pentagramma dell'alternanza tra i momenti indesiderati e quelli sospirati. Donaci di credere che ogni momento di morte tu lo conduci sempre e solo alla risurrezione.